

ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE

Caritas, nuovi arrivi con i corridoi Cei-governo

E arrivato ieri all'aeroporto di Fiumicino, un primo gruppo di 20 profughi afgani, tra cui alcuni bambini e ragazzi, provenienti dal Pakistan, nell'ambito del Protocollo per i "corridoi umanitari" stipulato dal Governo italiano con la Conferenza Episcopale Italiana, di cui Caritas Italiana è soggetto attuatore.

Questo primo arrivo sarà seguito il 6 dicembre da un altro, sempre di 26 persone, e da un terzo il 7 dicembre, di 41 persone, che verranno tutte ospitate in varie diocesi, chiese, comunità d'Italia, da Nord a Sud. Si tratta degli ultimi arrivi di un totale di 300 rifugiati afgani che si trovano sfollati in Paesi di transito, come il Pakistan e la Turchia. «Il progetto è interamente finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana - si sottolinea in una nota - e viene realizzato in coordinamento con le diocesi italiane. Dà una nuova possibilità di vita a persone che si trovano in contesti di guerra e di grave violazione dei diritti umani che diversamente non potreb-

bero mai raggiungere in sicurezza il territorio europeo». A questa esperienza si sono aggiunti più di recente i "corridoi universitari" - che danno a giovani rifugiati il supporto necessario a completare gli studi e a favorire l'integrazione nella vita universitaria - e i "corridoi lavorativi", che puntano sulla va-

Arrivati i primi 20 profughi afgani, domani e dopo attese altre 67 persone. «Alternativa legale e sicura ai viaggi della morte»

lorizzazione delle competenze professionali che permettono loro di essere inseriti in modo efficace nel mondo del lavoro presso aziende operanti in Italia. «I corridoi sono un esempio efficace e lungimirante di intervento della comunità ecclesiale a favore di popolazioni e di persone in situazioni di difficoltà». Dall'inizio del programma ad oggi sono state accolte dalla Chiesa in Italia, in

50 Diocesi in tutta Italia, quasi 1.600 persone (di cui 400 minori). «In queste esperienze di accoglienza e di alternativa legale e sicura ai viaggi della morte - ricorda il direttore di Caritas Italiana, don Marco Pagnello - gli elementi al centro dell'attenzione sono la persona che arriva e la comunità, in senso ampio, che la accoglie. L'esperienza della Caritas ha dimostrato in questi anni come si crei un circolo virtuoso nel quale tutte le parti coinvolte sperimentano il beneficio del loro impegno, nella prospettiva più volte richiamata da papa Francesco: accogliere, proteggere, promuovere e integrare». Per questo, «occorre lavorare a uno sviluppo e a un potenziamento di questo strumento, nel quale la Chiesa italiana ha dimostrato di credere e per il quale si è impegnata concretamente. Per ottenere i risultati sperati è indispensabile il contributo della comunità politica e della società civile sulla base delle rispettive responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

